

Adunanza 12 Gennaio 1916

Sono presenti: il Presidente Stinger, i Consigliere Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Vacci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. Interviene all'adunanza il Vice Presidente Magaldi.

1. Autorizzazione di lavoro straordinario

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa le ragioni per le quali presso l'Ufficio Contabilità e presso l'Ufficio Speciale (servizio della gestione Stabili) è necessario il lavoro straordinario; rispettivamente di 80 signorine nel primo, per due ore e mezza giornaliere, e di una signorina nel secondo per due ore giornaliere durante un mese;

Vol

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'adozione di tale provvedimento, e la determinazione del compenso da corrisponderci per il lavoro straordinario, in ragione di lire 0.80 ad ora per le signorine; e, ove occorresse anche il concorso di personale maschile, di L. 1.00 per ora.



2.. Ripresa di riassicurazioni passive della Compagnia "Bernoise de reas-surance", di Berna.

Il Direttore Generale riferisce che, nei portafogli ceduti all'Istituto dalla Reale, dalla Popolare, dalla Concordia e dall'Italiana, vi sono dei contratti riassicurati alla Compagnia "Bernoise de Reassuran-ces" di Berna. L'ammontore dei capitali riassicurati distinti per Compagnia, in vigore, al 31 Dicem- bre 1913 e al 30 Novembre 1915, risulta dallo specchio che segue:

Passive

	Stato al 31 Dicem- bre 1913	Estinzioni avvenute nel 1914	nel 1915 (30 no- vembre)	Totale estinzioni	Stato al 30 novembre 1915
Bernoise con					
Reale	2.261.900	360.000	113.483	473.483	1.788.417
Popolare	5.000	-	-	-	5.000
Italiana	46.470	-	-	-	46.470
Concordia	83.000	10.000	-	10.000	73.000
	2.396.370	370.000	113.483	483.483	1.912.887

Il 7 Dicembre u. s. la suddetta Compagnia ha indirizzato una lettera all'Istituto dichiarando che, stante i risultati del bilancio 1914 e le sicure

perdite subite durante l'esercizio 1915, essa sarebbe forse caduta in istato di fallimento o di liquidazione.

Data questa situazione, la Bernoise, spontaneamente propone all'Istituto la ripresa dei portafogli:

La ripresa dovrebbe includere tutte le cessioni, nessuna esclusa, e avverrebbe con effetto 31 Dicembre 1915. Le condizioni sarebbero le seguenti:

1.^a Restituzione delle riserve matematiche calcolate al 31 dicembre 1915.

2.^a Concessione alla Compagnia della provvigione di acquisto non ancora ammortizzata, calcolata sul capitale di rischio (capitale assicurato diminuito della riserva matematica).

La Compagnia ci rimetteva poi il dettaglio dei calcoli delle riserve matematiche e, in seguito a richiesta dell'Istituto, ci informava che le riserve matematiche erano state calcolate sulla tavola di mortalità delle 23 Società Tedesche, al saggio di interesse $3 \frac{1}{2} \%$.

L'Ufficio Tecnico ha subito proceduto alla verifica delle suddette riserve matematiche sulle basi indicate dalla Compagnia: i calcoli sono pressoché compiuti, ma fin d'ora si può affermare che i conteggi fatti dalla Bernoise sono esatti, salvo differenze trascurabili. Circa il proce-

Dr]

dimento di calcolo, poiché la riserva matematica è stata determinata per interpolazione, al 31 dicembre 1915 fra due riserve successive calcolate all'anniversario di polizza un istante prima del pagamento del premio, e poiché a tale riserva si aggiunge la quota di premio di tariffa corrispondente all'intervallo di tempo compreso fra il 1° gennaio 1916 e la prossima scadenza di premio, la riserva definitiva che ci sarebbe corrisposta è in eccesso di fronte a quella che risulterebbe dal metodo dei premi puri.

L'ammontare complessivo delle riserve matematiche è di circa 250.000 lire, a queste si deve aggiungere la copertura premi in lire 35.000.

La commissione di acquisto da accreditarsi alla Compagnia ammonta a circa 4.500 lire.

In via subordinata la Bernoise propone all'Istituto di cedere questi portafogli alla Suisse de Réassurances, che li accetterebbe alle stesse condizioni e che si sostituirebbe alla Bernoise stessa nei confronti dell'Istituto.

L'Ufficio Attuariale, dal punto di vista tecnico, non ha nulla da obiettare alle proposte soluzioni che possono ambedue essere accettate, molto più che le somme di rischio da riprendere sono ge.

normalmente piccole e in nessun caso superano le 50.000 lire.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'accettazione della proposta di ripresa delle assicurazioni onde trattarsi, alle condizioni indicate.

3. Transazione Petroni.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale, circa le difficoltà opposte dal professor Petroni Andrea ad accettare la somma di L. 6000 per la transazione della causa di danni da lui promossa contro l'Istituto, secondo i criteri accolti dal Comitato Permanente nella sua adunanza del 10 novembre scorso;

Ort

Ritenuto che la nuova richiesta del Professor Petroni, che la detta somma sia elevata a L. 7000, non può costituire un serio ostacolo di fronte alla convenienza di eliminarla, con una transazione, una lite che potrebbe sempre dar luogo a sorprese e che in ogni caso, per l'espletamento di inevitabili mezzi istruttori, non potrebbe che essere assai dispendiosa;

Il Comitato autorizza il Direttore Generale ad elevare a L. 7000 la somma già offerta



al prof. Petroni, confermandogli le facoltà inerenti
alla definizione della transazione.

4. Applicazione del centesimo di guerra.

Il Presidente comunica ai colleghi del Comitato la seguente lettera con la quale l'on. Ministro delle Finanze ha risposto alle obiezioni che egli personalmente aveva creduto opportuno di esporli circa l'applicabilità del centesimo di guerra ai capitali pagati dallo Istituto per scadenza di contratti di assicurazione e per sinistri.

Ministero delle Finanze

Roma 10 gennaio 1916

Il Ministro

Illmo. Commendatore,

Ho esaminato attentamente quanto Ella mi ha rappresentato circa la questione della applicabilità del centesimo di guerra, alle somme capitali pagate dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni per scadenza di contratti, nonché sui premi di assicurazione dovuti allo Istituto medesimo dagli enti specificati nel comma 2° dell'articolo 1° del R. Decreto 21 novembre 1915, N° 1643.

Non mi nascondo la importanza della questione e quanto siano degne della massima

considerazione le osservazioni con tanta autorità da Lei fatte mi presenti, e sarebbe stato mio vivo desiderio di potere aderire alle premesse rivolte, anche in vista della importanza sociale dell'Istituto da Lei tanto degnamente presieduto.

Ma non posso a meno di esporre alcuni motivi che mi scattengono dal dare alla vertenza una risoluzione che corrisponda ai desideri di Lei.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non può non ritenersi compreso nella dizione generica "Amministrazione di Stato" di cui al 2° comma del sopracitato decreto. Se che amministrazione di Stato sia esso è esplicitamente dichiarato dall'articolo 1° del regolamento per l'esecuzione della legge 4 aprile 1912 N° 305, approvato con Regio Decreto 5 Agosto 1912 N° 939. I pagamenti quindi di somme capitali da esso effettuati non possono sfuggire all'applicazione dell'eccezionale contributo in questione.

dy

Per quanto concerne i premi pagati allo stesso Istituto dalle provincie e dai comuni sono del pari assoggettabili al contributo di guerra, inquantochè l'articolo 1° del Regio Decreto 21 novembre 1915 N° 1643, esplicitamente assoggetta



al contributo tutti i pagamenti fatti dagli enti stessi accollandolo ai percipienti senza distinzione di sorta.

Una disposizione eccezionale che venisse adottata per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni interromperebbe gli anelli di una lunga catena, e sarebbe indubbiamente invocata da altri Enti per speciali motivi ai quali ammesse una volta una eccezione, sarebbe difficile resistere.

Del resto debbo farle notare che nella fattispecie non si tratta di una imposta vera e propria, ma bensì di un contributo del tutto straordinario e non permanente con un carattere di generalità. Inoltre, appunto per tale straordinarietà di contributo, non è il caso di tenere effetti continuativi sopra i clienti dell'Istituto. L'Istituto esercita il monopolio ed i vantaggi che esso offre alla clientela e che gode esso stesso valgono assai più del tenuissimo aggravio che viene ora applicato ai capitali pagati durante lo stato di guerra e ai premi corrisposti dagli Enti dei quali è questione.

Infine mi preme richiamare la sua attenzione anche sulla circostanza che il detto Istituto Nazionale ha calcolato al 3 1/2 % la capitalizzazione

dei fucili, ed ora puoi, per i prestiti di guerra ottenere un interesse del 5% e quindi ricavare, nell'anno più dell'1% che ricave in meno per i contratti con le amministrazioni di Stato, delle Provincie e dei Comuni. E tale vantaggio per esso Istituto è garantito per almeno 10 anni durante il quale periodo i prestiti di guerra non possono essere riscattati, mentre il contributo ducera fino al 1917.

Non dubito che Ella, nell'alto suo sentimento, vorrà persuadersi che le gravi necessità del momento consigliano questa mia risoluzione.

Anch'io riconosco il segnalatormi in conveniente della esenzione dal pagamento del contributo del centesimo di guerra per le "Compagnie di assicurazione sulla vita", le quali sono state autorizzate a continuare le loro operazioni fino al maggio 1922; non mancherò però di tener presenti le obiezioni fatte mi per le eventuali opportune estensioni.

Spiacente di non averle potuto dare migliore risposta e sicuro che Ella apprezzerà le mie spiegazioni, con i più distinti saluti mi confermo

di Lei devotissimo

Ho. Danco.



Il Comitato ringrazia il Presidente della comunicazione fatta, esprimendo l'avisio che comenga insistere ancora presso l'Onorevole Ministro delle Finanze per rafforzare gli argomenti già così autorevolmente addotti dal Presidente.

5. Sottoscrizione del nuovo prestito nazionale per le spese di guerra.

Tutte data comunicazione al Presidente, il quale non poté presiedere l'adunanza di ieri - della deliberazione adottata dal Comitato per la partecipazione dello Istituto alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale 5% per le spese di guerra; e si conviene di presentare al Consiglio di Amministrazione, nella prossima adunanza, la proposta del Comitato, così come fu deliberata.

6. Acquisto dalla Cassa Mutua Pensioni di cartelle del Credito comunale e provinciale.

Il Direttore Generale ricorda che il Consiglio di Amministrazione deliberò a suo tempo l'acquisto dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione, di 540 cartelle del Credito Comunale e Provinciale 3,75% di pertinenza dei soci

accidenti, fissandone il corso a L. 400 per ogni obli-
gazione, godimento dal 1° ottobre u. s. nella condizio-
ne che si trattasse di cartelle speciali del Credito
Com. Prov. del valore nominale di L. 500 (anti-
che obbligazioni 4% oro della città di Roma).

Risulta invece che i titoli che dovrebbero
essere venduti sono 540 cartelle del valore nominale
di lire 1000 del Credito Com. e Prov. 3.75%
(emesse con R. Decreto 2 Febbraio 1908 N. 47) con
godimento 1° Gennaio e 1° Luglio.

Era quindi sorto il dubbio se sia in con-
siderazione della raddoppiata entità dell'operazione,
sia in considerazione del diverso godimento e della
diversa qualità dei titoli soprattutto in relazione
al loro diverso piano di ammortamento, si fosse
per l'Istituto la convenienza di acquistare senz'altro
i titoli stessi pagando un valore doppio di quello
stabilito dal Consiglio di Amministrazione (pagan-
do cioè L. 800 per ogni cartella);

Sentito in proposito anche il parere della Ban-
ca d'Italia il Direttore Generale è di parere che
convenga allo Istituto di acquistare le 540 cartelle
suddette al corso di L. 800 per ogni cartella, con
godimento 1° luglio p. p. mediante corrispondenza
da parte dell'Istituto di un trimestre d'interessi

(M)



dal 1° luglio al 1° Ottobre; e facendo quindi a saldo; per 540 cartelle godim. 1° Luglio al. 800 L. 432.000
più un trimestre interessi " 10.125
Totale L. 442.125

Il Comitato approva.

7. Agevolazioni agli impiegati dello Istituto per le sottoscrizioni del prestito nazionale.

Su proposta del Direttore Generale, il Comitato stabilisce di presentare al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole il seguente schema di deliberazione per agevolazioni da consentire agli impiegati dello Istituto che intendono concorrere alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale per le spese di guerra:

Allo scopo di permettere al Personale della Direzione Generale di partecipare alla sottoscrizione al Prestito Nazionale 5% per le spese di guerra, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consente a che siano fatte anticipazioni al personale stesso secondo le norme appresso indicate:

Art. 1° Tutti i funzionari della Direzione Generale comunque retribuiti a stipendio fisso mensile

hanno facoltà di chiedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un'anticipazione sino all'ammontare massimo di 2 mesi di stipendio allo scopo di devolvere interamente il ricavo per l'acquisto di obbligazioni del Prestito Nazionale 5%.

Art. 2° - Le anticipazioni di qualunque somma esse siano, dovranno essere rimborsate all'Istituto in un periodo di anni due a partire dalla fine di febbraio p.v. in eguali rate mensili comprendenti l'ammortamento del debito e l'interesse del 5%.

Art. 3° - Le rate mensili dovute dai sottoscrittori come è detto nel precedente articolo, saranno pagate mediante trattenuta sugli stipendi. Non verranno rilasciate speciali ricevute per tali versamenti, intendendosi fatto obbligo all'Ufficio di Contabilità di eseguire le trattenute in conformità di quanto sopra detto.

Art. 4° - I titoli per l'ammontare sottoscritto verranno acquistati dall'Istituto e saranno consegnati ai sottoscrittori quando l'intero importo dell'anticipazione sarà stato rimborsato.

Art. 5° - Nel caso che per cessazione dal servizio un funzionario non potesse condurre a

terminare il pagamento delle 24 rate mensili i titoli assegnati allo stesso rimarranno di proprietà dell'Istituto al corso del giorno in cui avrà effetto la cessazione dal servizio. L'Istituto rimborserà all'interessato le somme da lui pagate per l'ammortamento dell'anticipazione, regolando la eventuale differenza fra il prezzo di acquisto dei titoli ed il loro valore di mercato alla data come sopra indicata.

Art. 6° - Gli interessi semestrali dei titoli sottoscritti verranno riscossi dall'Istituto e quindi versati per intero in contanti ai sottoscrittori.

Art. 7° - L'anticipazione ottenuta per lo scopo di cui sopra, non esclude i sottoscrittori dal beneficio consentito agli impiegati dell'Istituto di ottenere per gravi ragioni di bisogno le anticipazioni di cui alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 25 ottobre 1915.

Art. 8° - Le domande di sottoscrizione dovranno essere consegnate al Direttore Generale non oltre il giorno 20 Gennaio p.v.

8. Domanda di aspettativa dell'impiegato avv. Carlo Coppola.

Il Direttore Generale, ricordate le precedenti comunicazioni fatte al Comitato circa le ripetute domande di aspettativa avanzate dall'Impiegato avv. Carlo Coppola, il quale sino da quando fu assunto in servizio dallo Istituto non ha cessato di dichiararsi non soddisfatto delle mansioni affidategli e del trattamento adottato a suo riguardo, riferisce che in data 8 gennaio corrente egli ha presentato la domanda seguente:

Illmo. Signor Direttore Generale
Roma

In omaggio alle date disposizioni mi prego rassegnare alla S. V. V. come mi sia di supremo interesse una sistemazione definitiva al posto che moralmente ed economicamente mi compete presso l'Istituto.

del

Rechiamato da Napoli a suo tempo con la destinazione di dichiarata provvisoria, dovette poi soggiacere a lunghe ripetute licenze in attesa di promessi equi provvedimenti di competenza di S. V. V. o dell'Onorevole Consiglio.

Per le circostanze di varie indole, sovrachianti il sentimento di benevola giustizia,



abbian fatto diffinire la esplicazione di uffatti
provvedimenti; ora forse di prossima attuazione.

U' putante invoco da V. S. I. e dall' In. Con-
siglio l'abilitazione alla aspettativa per il breve tem-
po ancora occorrente alle superiori proesidenze; sen-
za rendermi rovinoso ed insostenibile lo sposta-
mento da Napoli: ni previsto ni prevedibile con
la "Popolare" in conformità di quanto venne espo-
nendo in ragionato ricorso.

U' nel contenuto di questi; e in quanto
ebbi l'onore di dimostrar di presenza, e nella
salutazione leale e serena della realtà delle cose,
la piena, coscienziosa giustificazione di un'aspet-
tativa per interessi d'indole privata, oltremodo
personalissimi ed impellenti.

La retroattività delle norme regolamentari
a mio disfavore non potrebbe meritare accoglienza
da parte di V. S. I.

Col massimo ossequio
Roma, 8 Gennaio 1916

di V. S. I. devoto
Ho. Avv. Carlo Coppola

Il Comitato, considerando che la motivazione
data dall'avv. Coppola alla sua domanda di aspet-

lativa non è conforme alle disposizioni del Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 29 Giugno u. s.; è d'avviso che la domanda non possa essere accolta, e che convenga invitare l'avv. Coppola a riprendere servizio entro un mese termine.

9.:- Agente Generale di Ancona.

A proposito di una lettera che l'Agente Generale di Ancona, signor Giuseppe Macario, ha diretto a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale - lamentandosi, perché contrariamente a promesse che egli dice avere avuto dal Direttore Generale, non gli sia stato conservato anche per il 1916 l'assegno mensile che gli era stato accordato nel 1915, e dichiarando che, ove non gli sia mantenuto tale assegno, egli dovrà chiedere il proscioglimento dai suoi obblighi contrattuali;

Dr

Il Direttore Generale, dopo aver ricordate le vicende dell'Agenzia Generale di Ancona, concessa al Macario dopo il fallimento del signor Bettioni, dà schiarimenti circa le lagnanze del Sig. Macario, e dichiara che le espressioni da lui usate nei colloqui col Sig. Macario contenevano esplicita riserva dei deliberati del Com.



aglio, esse non potevano avere perciò significato di impegni o di affidamenti determinati.

Il Presidente, poiché l'Agente Generale di Banca ha creduto di rivolgerla per lettera a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, prega il Direttore Generale di voler dare sull'argomento informazioni precise e dettagliate al Consiglio medesimo.

Dopo di che il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Finke

Il Direttore Generale

A. Fossini

Il Consigliere Segretario

L. Hofmann, Jensen